

si verifica altresì il caso che il rispettivo datore di lavoro venga informato, per via burocratica, del ritiro della patente dopo mesi —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere l'immediata comunicazione al proprietario del mezzo (o alla ditta), affinché lo stesso si possa cautelare da sanzioni onerose e, soprattutto, venga messo in condizioni di non far operare i propri dipendenti i necessari documenti. (4-12177)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 novembre 2004, in un servizio giornalistico a cura dell'emittente televisiva della città di Pagani *Tele Nuova*, in provincia di Salerno, il signor Gerardo Petti, consigliere del comune di Pagani, ha rilasciato, nell'ambito di un convegno del Centro sinistra gravi dichiarazioni inerenti un presunto inquinamento dello Stato da parte della camorra, riferendosi in maniera specifica a Forze dell'Ordine ed alla Magistratura;

come si evince dalla registrazione dell'intervista in VHS, peraltro riportata anche dai quotidiani locali, il signor consigliere comunale Gerardo Petti, nel corso di un suo intervento riguardante presunte infiltrazioni camorristiche nella città di Pagani, avrebbe testualmente affermato: «...Camorra significa che nell'ambito della città esistono o c'è il rischio dell'inquinamento dell'Amministrazione pubblica e delle partecipate...»; ed ancora il Consigliere Comunale Gerardo Petti afferma: «si usa questa parola (camorra n.d.r.) quando ci può essere compartecipazione anche a livello dello Stato, quelli che sono gli aspetti che dovrebbero controllare il territorio, vale a dire le Forze di Polizia e

la Magistratura. Si concretizza in una zona la camorra quando esistono tutte queste componenti cioè un'Amministrazione che non riesce ad avere il polso e la qualità per amministrare il territorio.»;

la stessa giornalista dell'emittente televisiva *Tele Nuova*, nel corso del servizio giornalistico, riassume brevemente l'intervento del signor Petti affermando testualmente: «Si parla di camorra quando — ha detto Petti — in una città c'è il rischio dell'inquinamento dell'Amministrazione pubblica con la compartecipazione dello Stato, Forze dell'Ordine e Magistratura comprese. È grave che certi nostri allarmi non vengano recepiti»;

della delicata questione appena descritta, sono stati informati, con lettera aperta del vice sindaco del comune di Pagani, onorevole Massimo D'Onofrio, il signor prefetto di Salerno, dottor Enrico Laudanna e, per opportuna conoscenza e per quanto di competenza, il Comando dei Carabinieri di Nocera Inferiore, la Procura della Repubblica di Nocera Inferiore nonché tutti gli organi di stampa —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa ed in particolare, data la gravità delle dichiarazioni rilasciate dal signor Gerardo Petti, quali iniziative di propria competenza intende adottare. (4-12161)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

gravi incidenti sono accaduti, lo scorso 17 dicembre, durante la legittima manifestazione di protesta che era stata indetta a Panni, in provincia di Foggia, per protestare contro l'istituzione di una discarica in località «Ischia» a Panni Scalo, nel subappennino dauno, quasi al confine con la Campania;

l'intervento delle forze dell'ordine, così come è stato riferito da tutte le persone presenti, è stato particolarmente duro e si è risolto con il ferimento di dieci tra i manifestanti;

tra i contusi vi sono il Sindaco di Panni (Foggia), Leonardo De Luca di 75 anni, e i Sindaci di Montaguto, Greci e Savignano Irpino, in provincia di Avellino, nonché un sacerdote presente alla manifestazione;

la manifestazione era stata indetta da cittadini e organizzazioni ambientaliste, nonché dalle amministrazioni dei sei comuni interessati, per evitare la consegna dei terreni da parte della Provincia di Avellino all'azienda Fibec, incaricata di eseguire i lavori per l'edificazione delle piazzole di stoccaggio dei rifiuti —;

come si siano svolti i fatti descritti in premessa e per quale motivo l'intervento delle forze dell'ordine sia stato così « deciso » e duro nei confronti dei manifestanti, tra i quali vi erano molti bambini e persone anziane con in testa i loro rappresentanti istituzionali, che protestavano legittimamente contro l'istallazione di una discarica nel loro territorio;

se s'intendano accertare eventuali responsabilità tra chi doveva « controllare » la manifestazione e quali provvedimenti s'intendano adottare nei confronti di chi, eventualmente, ha ecceduto nelle sue funzioni;

se non si ritenga che, su temi così delicati portati avanti dai cittadini e dai loro rappresentanti istituzionali, si debba aprire un confronto serio e partecipato e non inviare le forze dell'ordine con il solo scopo di reprimere una protesta popolare. (4-12164)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giusta la comunicazione in data 3 novembre 2003 da parte del Servizio Trattamento di pensione e previdenza, divisione III, del Ministero dell'interno, a favore della signora Scaltrini Damaris vedova Villa (SCLDRS39M46G535F) risulta emesso il decreto di pensione privilegiata di reversibilità (n. iscrizione 03561415R);

così come partecipato alla Divisione del Ministero dell'interno dal legale dell'interessata, l'importo pensionistico liquidato risulta inferiore a quello stabilito con sentenza n. 01/03/C in data 18 ottobre 2002 dalla Corte dei Conti, sezione giurisdizionale regionale per l'Emilia-Romagna (sentenza depositata in segreteria il 7 gennaio 2003 e passata in giudicato) —;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per riparare all'errore di cui sopra e consentire, quindi, alla signora Scaltrini Damaris di potere godere del trattamento pensionistico di sua spettanza. (4-12165)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto emerge anche da un articolo de *Il Mattino di Padova* del 14 dicembre 2004, la sera del 13 dicembre 2004 alle ore 20,30 circa in centro a Padova, tre giovani universitari che avevano appena finito di attaccare dei manifesti pubblicizzanti un dibattito promosso all'interno dell'Università sul *post* elezioni in America, vengono bloccati da una volante;

i poliziotti non si sarebbero limitati a richiedere solo i documenti di riconoscimento ai ragazzi, ma li avrebbero bloccati fisicamente e da lì sarebbe nata una schermaglia prima verbale e poi fisica con la richiesta di rinforzi da parte delle forze dell'ordine e il coinvolgimento di altri ragazzi accorsi in difesa di quelli fermati;

i poliziotti avrebbero pesantemente caricato i ragazzi provocando contusioni, refertate, a quattro di loro e ciò grazie all'uso di manette e di manganelli addirittura al rovescio, come mostra palesemente anche la foto dell'articolo del suddetto articolo de *Il Mattino* —;

se i fatti riportati corrispondano al vero;

se non ritenga che l'intervento delle forze dell'ordine relativamente a quanto accaduto sia stato sproporzionato e illegit-

timo, tanto da aver provocato feriti, contro ragazzi pacifici impegnati in una palese attività di attacchinaggio manifesti.

(4-12168)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta del Sud*, in data 8 dicembre 2004, ha pubblicato che, in occasione di una udienza tenutasi presso la Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria, sarebbe emerso, nel corso dell'escussione del collaboratore di giustizia Paolo Iannò, che il dottor Vincenzo Macrì, sostituto procuratore presso la D.N.A, aveva effettuato colloqui investigativi con il detto collaboratore, senza che il fatto venisse regolarmente annotato sui registri del carcere presso cui il collaboratore è ristretto;

analoga circostanza è stata riferita dal collaboratore Giuseppe Morabito, nel corso della stessa udienza, a proposito di recenti colloqui investigativi da lui effettuati con il dottor Francesco Mollace, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria; colloqui in occasione dei quali non sarebbe stata effettuata la rituale annotazione;

risulta, da quanto comunicato dal Ministro della giustizia in risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-06195, che il dottor Francesco Mollace, nonostante l'intervenuta decadenza dall'incarico di Sostituto D.D.A. per decorso del termine massimo di quattro bienni di permanenza, ha continuato, in palese dispregio dei ripetuti interventi e diffide dello stesso Procuratore della Repubblica e del Procuratore aggiunto, coordinatore della D.D.A., a svolgere attività di stretta competenza della Procura Distrettuale Antimafia, incompatibili con la sua funzione di Sostituto addetto alla Procura ordinaria, violando, sistematicamente, anche le disposizioni dettate dal Procuratore della

Repubblica al fine di regolamentare la procedura connessa alla gestione dei collaboratori e testimoni di giustizia;

risulta, da quanto comunicato dal Ministro della Giustizia in risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-04780, che, nei confronti del dottor Vincenzo Macrì, magistrato attualmente in servizio presso la Procura Nazionale Antimafia, sarebbe stata promossa azione disciplinare per essersi reso responsabile della falsificazione di un provvedimento giudiziario;

alla luce delle gravissime condotte di cui i magistrati Mollace e Macrì si sono già resi responsabili secondo quanto comunicato dal Ministro della Giustizia nonché di quanto ora riferito dai collaboratori Iannò e Morabito, appare inquietante che i detti magistrati abbiano effettuato dei colloqui investigativi con dei collaboratori di giustizia senza che il fatto sia stato regolarmente annotato;

i due magistrati sono persone offese in un procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica di Catanzaro dove certamente, almeno il collaboratore Iannò, ha assunto il ruolo di testimone (vedi stampa nazionale);

ad avviso dell'interrogante è grave ed illegittimo, a tacer d'altro, che un magistrato abbia contatti con un collaborante utilizzato in un processo nel quale esso magistrato ha un diretto e personale interesse e per giunta non faccia notare il suo accesso al luogo dove il collaborante è ristretto benché la legge lo imponga —:

se non intendano, al fine anche di salvaguardare l'immagine della Magistratura e delle Forze dell'Ordine, avviare una adeguata azione ispettiva per accertare la corrispondenza al vero dei fatti esposti, la loro esatta dinamica e ogni eventuale responsabilità.

(4-12173)